

Le autorità starebbero cercando il presidente

SILENZIO UFFICIALE IN UGANDA SULLA «SCOMPARSA» DI IDI AMIN

Secondo alcune versioni sarebbe sfuggito a un attentato e si troverebbe «al suo posto di comando» - La stampa kenyota parla di sparatorie - La CIA sarebbe stata al corrente di un complotto

NAIROBI — «Stiamo ancora cercando di trovare il nostro presidente. Da venerdì non sappiamo dove sia. Non abbiamo nessun'altra informazione. È tutto». Questa è la laconica risposta che un funzionario della residenza di Idi Amin a Entebbe ha dato ieri a un giornalista che lo ha chiamato per telefono dalla capitale del Kenya.

Il «giallo» di Amin quindi continua. Nessuna conferma, è infatti venuta finora a quella che gli osservatori ritengono la ipotesi più probabile, quella di un attentato al quale il presidente ugandese sarebbe sfuggito, rimanendo ferito, e dopo il quale sarebbe scomparso per curarsi in qualche località segreta, forse, come è stato detto, in Libia.

Secondo altre informazioni giunte a Nairobi, invece, Amin sarebbe tuttora a Kampala, rinchiuso nel suo posto di comando di Kololo, su una delle colline che dominano la capitale ugandese. Questo comando è presidiato da domenica da carri armati e da mezzi blindati dell'esercito e tutte le strade che vi accedono sono state chiuse alla circolazione. Secondo queste notizie, lunedì sera sono echeggiate sparatorie attorno al comando e testimoni oculari hanno riferito di aver vi-

sto un certo numero di cadaveri che venivano caricati su un automezzo della polizia. Una certa sorpresa ha anche suscitato l'annuncio che l'ambasciatore ugandese nell'impero centro-africano (ex Repubblica centro-africana), giunto da Bangui con un messaggio personale dell'imperatore Bokassa per Amin, sia stato ricevuto, contrariamente a quanto previsto dal protocollo usuale, dal ministro degli Esteri al quale ha consegnato il messaggio.

Altra notizia singolare, giunta dal Cairo, è l'arrivo nella capitale egiziana del ministro delle finanze ugandese, portatore di un messaggio di Idi Amin per il presidente Sadat.

Radio Uganda ha annunciato ieri sera che il presidente Amin ha ricevuto i delegati ugandesi rientrati in patria dopo aver partecipato in Angola ad una riunione dell'Organizzazione per l'Unità Africana. La notizia è stata considerata in un primo momento come una smentita del suo ferimento e del suo assassinio, poi la radio ha precisato che l'incontro è avvenuto sabato, e quindi tutto è tornato in alto mare.

Nei due principali centri dell'Uganda, Kampala ed Entebbe, secondo quanto affermano testimoni ragguardevoli, la situazione è tranquilla e normale. Unico fatto insolito, la radio ugandese da due giorni non nomina direttamente il presidente. Solo in un notiziario, non più ripetuto, la radio ha fatto un indiretto riferimento ad Amin, dicendo che la signora Marj Astles, moglie del portavoce presidenziale, ha rappresentato il presidente in un raduno nell'Ovest del paese in occasione della giornata del profugo. L'ultima persona a incontrare Amin era stato proprio Bob Astles (orlando inglese) che aveva fatto omaggio al presidente di un enorme pesce persico pescato nel Nilo (è la radio ne aveva dato notizia).

Diverse altre notizie incontrollabili e spesso contraddittorie, vengono date con grande risalto dalla stampa kenyota. Secondo alcune fonti «attendibili» citate da giornali di Nairobi, Amin sarebbe rimasto ferito sabato sera quando sono stati sparati colpi d'arma da fuoco contro l'auto a bordo della quale tornava a Kampala da Entebbe. Anche il vice-presidente Mustafa Adrisi sarebbe stato ferito nell'attentato ma in modo più grave, e anch'egli sarebbe stato portato in Libia. Il vicepresidente Adrisi si trova invece a Kampala e, chiamato per telefono dal giornale di Nairobi «Daily Nation» che gli chiedeva notizie di Amin, ha risposto ironicamente: «Se lo trovate vi preghiamo di prendere contatto immediatamente con l'Uganda».

Negli ambienti della CIA (ormai attiva nella regione e normalmente bene informata) si ritiene per buona la notizia del fallito attentato. Secondo una fonte del servizio d'informazione americano Amin è vivo, ed è sfuggito a un complotto di cui la CIA aveva avuto notizia la scorsa settimana.

Bisogna tuttavia notare che Amin non è nuovo alle «commedie» e alle misteriose sparatorie. Idi Amin era già «sparito» dopo un attentato che aveva avuto luogo nel giugno del 1976. Era stato allora annunciato che il presidente era stato ferito da una granata, ma non era vero.



MISURE ANTI-COLERA A TOKIO Si rafforzano in Giappone le misure di prevenzione del colera, dopo l'insorgere della malattia nella città portuale di Arida. I ministri del governo Fukuda hanno ieri mangiato pesce e cocconi provenienti da quella zona, per tranquillizzare l'opinione pubblica; ma intanto, dopo che i casi accertati sono saliti a 78, si sta procedendo (nella foto) a diffuse misure di vaccinazione

Con la partecipazione di un folto pubblico

Dibattito a Berlino-Ovest sul PCI e l'eurocomunismo

Dal nostro corrispondente BERLINO — Può l'eurocomunismo rappresentare una prospettiva di socialismo per l'Europa? Partendo da un esame delle elaborazioni del PCI e della situazione italiana, si è svolto su questo tema, alla fine della scorsa settimana a Berlino ovest un ampio dibattito, durato tre interi giorni e al quale hanno partecipato esponenti della sinistra italiana e tedesca. Tra essi il compagno Lucio Lombardo Radice, membro del Comitato centrale del PCI, il socialista Felice Besostri, Aldo Natoli, Carlo Connolo, Mario Felio del «manifesto», rappresentanti del Sozialistische Büro di Langer Marsch, del Circolo di lavoro Europa occidentale, e del Gruppo di iniziativa della Università tecnica berlinese che hanno organizzato il convegno. Sabato pomeriggio l'auditorium dell'Università Tecnica si è svolta una seduta pubblica che ha rappresentato un momento di sintesi delle discussioni avvenute nei gruppi di lavoro e alla quale erano presenti almeno 1500 persone, nella sfilata di una maggioranza di giovani studenti. La sezione del PCI di Berlino ovest aveva allestito per l'occasione una ricca esposizione della stampa comunista e di pubblicazioni in italiano e in tedesco sui temi politici di attualità. Non sembrava superfluo notare che le spese del convegno sono state pagate con sottoscrizione volontaria degli stessi partecipanti.

A Berlino ovest non è stato questo il primo dibattito sul PCI, sul compromesso storico, sull'eurocomunismo, ma è stato certamente il più ampio e il più impegnato che si sia finora svolto. Un segno che l'attenzione e l'interesse verso l'elaborazione e l'azione politica del nostro partito, l'esigenza di conoscere, meglio di quanto non permettano i sommari e spesso mistificatori resoconti della stampa tedesco-occidentale l'evolversi della situazione italiana e i suoi riflessi a livello europeo, si fanno sentire in modo crescente.

Come hanno in sostanza rilevato gli organizzatori e i relatori del convegno, la sinistra tedesca peraltro non guarda alla esperienza italiana o all'eurocomunismo come a un modello meccanicamente trasferibile a realtà dai connotati diversi, come quella della Germania occidentale, ma vede in alcune formulazioni dei comunisti italiani — prima fra tutte quella relativa al nesso strettissimo tra democrazia e socialismo — un valore che trascende la realtà specifica italiana. Sul terreno della difesa e dell'allargamento della democrazia, a cominciare dalla lotta contro il Berufsverbot e contro il decreto che colpisce i cosiddetti radicali, la sinistra tedesca — è stato detto — può fare grandi passi nella ricerca della propria unità che nella maturazione di una coscienza socialista.

Arturo Barioli

In solidarietà con la protesta in atto a Santiago

Sciopero della fame per il Cile di cinque sacerdoti a Washington

NEW YORK — Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ha avuto un colloquio con l'incaricato di affari degli Stati Uniti Alfred Canale a proposito delle richieste dei cileni che dalla scorsa settimana stanno attuando uno sciopero della fame in locali dell'ONU, a Santiago del Cile e a Washington. A Santiago 28 manifestanti, parenti di prigionieri politici scomparsi, occupano una sala per le conferenze della Commissione economica dell'ONU per l'America Latina, mentre a Washington cinque tra sacerdoti cattolici e pastori protestanti fanno uno sciopero della fame di solidarietà in un edificio della stessa commissione. I manifestanti chiedono la creazione di una commissione internazionale composta da personalità cileni e da altre persone di «moralità ineccepibile» per indagare sulla sorte dei prigionieri politici scomparsi. Essi chiedono anche la protezione delle famiglie di questi prigionieri e che venga posta fine alla drammatica vicenda degli scomparsi.

Da Santiago si apprende che centinaia di persone si sono riunite l'altro ieri in una chiesa della città e hanno pregato per gli uomini e le donne impegnate nella drammatica protesta. È questo un episodio che assume tutto il suo significato se si considera che in Cile è proibita qualsiasi forma di manifestazione pubblica. CARACAS — L'Organizzazione internazionale dei giornalisti ha indirizzato da Caracas un messaggio a Kurt Waldheim chiedendo il suo intervento affinché siano rispettate le vite delle persone che attuano lo sciopero della fame a Santiago del Cile. Il vice presidente venezuelano dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti, Freddy Balzan, ha detto che in questo messaggio a Waldheim l'organizzazione, la quale conta 1500 giornalisti di 108 paesi, si è dichiarata solidale.

Proposto ieri dai ministri degli esteri a Lussemburgo

Un piano della CEE anti-disoccupazione

I capi di Stato e di governo a Londra il 29-30 giugno, dopo la conferenza tripartita governi, sindacati e padronato - A settembre trattativa tra la Comunità e il Comecon

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO — La crisi economica sarà un'altra volta protagonista dei dibattiti del vertice dei capi di Stato e di governo della CEE che si riuniranno a Londra il 29 e 30 di questo mese.

Nel tentativo di evitare una delle ormai rituali discussioni che al esaurimento nella contrapposizione dei testi su come stimolare la ripresa — ultima quella recente del vertice di Downing Street tra i capi di governo dei principali paesi capitalistici del mondo — gli inglesi propongono che stavo il dibattito si concentri su un piano operativo come quello del vertice di Londra del 1974. Il ministro degli Esteri britannico Owen al consiglio dei ministri degli Esteri della CEE ha presentato l'agenda del vertice. Il governo di Londra preparerà un progetto su una «decisione di principio» sulla disoccupazione da sottoporre ai nove capi dei governi europei. Questi sentono ormai tutti la gravità del problema che si pone all'interno del vertice politico dei nove paesi, se non si apre una prospettiva di lavoro a milioni di covanti di uomini e di donne che la crisi ha gettato ai margini della vita produttiva.

Il vertice, che si terrà all'indomani della conferenza tripartita fra governi, sindacati e organizzazioni padronali dei paesi della CEE, avrà da meditare anche i rapporti di forza che si ritroverà sul tavolo la proposta di favorire una azione diretta della CEE per il rilancio degli investimenti produttivi. Celestino da un lato, verso il lancio di un prestito di mille miliardi di lire sul mercato dei capitali da dedicare ad investimenti produttivi. Celestino da un altro lato, verso il lancio di un prestito di mille miliardi di lire sul mercato dei capitali da dedicare ad investimenti produttivi.

Vera Vegetti

lo gli strumenti già esistenti in sede CEE, ma se ne costituiscono se necessario dei nuovi, per interventi sia sulle strutture agricole del Mezzogiorno d'Italia che per la messa in opera di impianti di irrigazione e di industrie agroalimentari.

I nuovi ministri degli Esteri avevano anche sul tavolo il grosso problema della politica energetica in seguito alla posizione del presidente americano sull'uranio. È vero che Giscard d'Estaing e Schmidt, durante l'incontro bilaterale franco-tedesco dei giorni scorsi, avevano un po' tagliato l'erba sotto i piedi al consiglio comunitario, annunciando una moderata accettazione della richiesta di Carter di non continuare nella esportazione degli impianti per il riciclaggio dell'uranio.

La discussione politica generale, che deve affrontare la difficile conciliazione fra il modo di evitare il pericolo di proliferazione nucleare e il bisogno dell'Europa di procedere nello sviluppo di questo tipo di energia, sarà affrontata al massimo livello durante il vertice di Stato e di governo a Londra.

Per sbloccare la conferenza

Proposta dei neutrali presentata a Belgrado

Proposta dei neutrali presentata a Belgrado

BELGRADO (s. g.) — I paesi neutrali e non allineati sono al lavoro per trovare una soluzione che porti fuori dall'impasse venutasi a creare alla riunione sulla sicurezza e la cooperazione europea con l'esistenza di due progetti di ordine del giorno per l'incontro principale, uno da parte inglese a nome del Movimento della Comunità europea e l'altro da parte sovietica. Nel pomeriggio non c'è stata seduta ma si sono avuti contatti e riunioni attorno a un documento teso a sbloccare la situazione e che potrebbe venire presentato questa settimana alla delegazione jugoslava.

Intervista con il senatore Enrico Erro

Anche l'Europa può colpire la dittatura uruguaiana

Lasciare soli i golpisti con il loro fallimento - Incontro in Messico di parlamentari europei, latino-americani e USA

Il viaggio del senatore uruguayano Enrico Erro è un appello all'Europa, a quella Europa da cui vengono popoli come l'uruguayano che oggi sono oppressi da una dittatura spietata. In questi giorni Erro è di passaggio in Italia e abbiamo potuto conversare con lui. Nel '58 ministro del partito Blanco (uno dei due grandi partiti tradizionali dell'Uruguay) Erro si impegnò in altre formazioni politiche — ultima il Frente Amplio — per condurre la sua battaglia nazionalista e antipermissarista. Durante il periodo della asfissia economica del paese, la necessità di isolare la dittatura nel mondo lo porta a dire che è preoccupato della possibilità che la carne uruguayana venga sbarcata in Italia e, a questo proposito, ricorda che in Francia è stato tentato di imporre un regime autoritario e che si è tentato di attuare grazie ai lavoratori portuali è andato a vuoto. Mi rendo conto di ciò che è una chiara scelta che impedisca accordi commerciali o finanziari, può rappresentare un problema, che è necessaria da parte dei paesi europei un'analisi attenta, approfondita, ma è questo l'impegno che chiedo. Ho avuto giorni fa una lunga conversazione con il ministro dello sviluppo dell'Olanda ed è stato un colloquio confortante. Il ministro mi ha detto, autorizzato a ripetere pubblicamente, che per la dittatura uruguayana non ci sarà un fiorino che esca dalle casse dello Stato.

Il regime deve pagare annualmente 300 milioni di dollari di interessi per i debiti contratti, una cifra equivalente all'ingresso di valuta del paese. La dipendenza di cui storicamente soffre l'Uruguay è stata accentuata dal pericolo di un default. L'80 per cento del risparmio nazionale è nelle mani di banche straniere e la politica economica è dettata dagli organismi finanziari internazionali dominati dal capitale USA. L'inflazione mostra un indice del 5 per cento mensile e la previsione per quest'anno è del 60 per cento. In un paese che ne è tra i massimi produttori mondiali, la carne costa al chilo l'equivalente di 20-25 mila lire. La dittatura, sottolinea Erro, deve essere lasciata sola di fronte alle sue responsabilità, ai suoi fallimenti, all'instabilità del regime instaurato con il golpe. Lo strumento con cui esso si regge è la repressione. Non bastandogli le mollesse misure eccezionali adottate finora, e il ricorso all'arbitrio, la dittatura si propone di proclamare lo «stato di guerra», un'ennesima mostruosità giuridica con la quale dovrebbe «legittimo» condannare per precipitazione di colpi. Negli ultimi anni 800 mila uruguayani hanno lasciato il paese cercando condizioni di vita meno disperate. Una cifra che può essere compresa in tutto il suo drammatico significato se si pensa che nei confini nazionali restano oggi due milioni e 600 mila cittadini. I quali, naturalmente, sono preponderanti donne e vecchi. Il popolo rifiuta o resiste alla dittatura. È in questa lotta che ha potuto produrre breccie all'interno dei militari, suscitarsi crescenti inquietudini, un grande aiuto riceviamo dalla solidarietà internazionale.

Nel maggio scorso, ci racconta Erro, egli e un altro senatore di partito, Enrique Rodriguez, sono stati ascoltati dai deputati del parlamento europeo e ricevuti in udienza dal presidente Emilio Colombo. I parlamentari europei hanno espresso a loro piena solidarietà con il popolo uruguayano e hanno deciso di continuare l'azione di sostegno alla sua lotta per la libertà nel corso della Conferenza interparlamentare Europa-America latina che si svolgerà in Messico dal 21 al 27 luglio. In questa stessa occasione si avrà un incontro dei parlamentari europei con una delegazione del Congresso degli Stati Uniti. Una triplice possibilità, sottolinea Erro, di impegni concreti per isolare la feroce dittatura uruguayana.

g. v.

Meglio Renault 5

Un'estate tutta nuova prima, durante e dopo

Quest'anno, regalatevi un'estate più allegra, più giovane, più spensierata. Un'estate unica. Regalatevi una Renault 5, l'inconfondibile «cittadina del mondo».

La vostra Renault 5 vi aspetta. Sceglitela già adesso nel colore e nella versione che preferite. Le formule di pagamento sono tante e vantaggiose (anche fino a 36 rate mensili, anche senza cambiali, anche senza anticipo).

Quest'anno le vostre vacanze saranno diverse: prima, durante e dopo. Con una Renault 5 tutto è possibile, tutto è meglio. Renault 5 in quattro versioni: L (850), TL (950), TS (1300), Alpine (1400).